

EMERGENZA CORONAVIRUS

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE PERMESSE

- Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali
- Pesca e acquacoltura
- Estrazione di carbone
- Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale
- Industrie alimentari e delle bevande
- Fabbricazione di altri articoli tessili tecnici ed industriali
- Confezioni di camici, divise e altri indumenti da lavoro
- Fabbricazione di carta e di imballaggi in legno
- Stampa e riproduzione di supporti registrati
- Fabbricazione di prodotti chimici
- Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici
- Fabbricazione di articoli in gomma e in materie plastiche
- Fabbricazione di vetrerie per laboratori, per uso igienico, per farmacia
- Fabbricazione di apparecchi per irradiazione, apparecchiature elettromedicali ed elettroterapeutiche
- Fabbricazione di motori, generatori e trasformatori elettrici e di apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità
- Fabbricazione di macchine per l'agricoltura e la silvicoltura
- Fabbricazione di macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco
- Fabbricazione di macchine per l'industria della carta e del cartone
- Fabbricazione di macchine per l'industria delle materie plastiche e della gomma
- Fabbricazione di strumenti e forniture mediche e dentistiche
- Fabbricazione di attrezzature ed articoli di vestiario protettivi di sicurezza
- Fabbricazione di casse funebri

- Riparazione e manutenzione installazione di macchine e apparecchiature
- Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
- Raccolta, trattamento e fornitura di acqua
- Gestione delle reti fognarie
- Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali
- Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti
- Ingegneria civile
- Installazione di impianti elettrici, idraulici e altri lavori di costruzioni e installazioni
- Manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli
- Commercio di parti e accessori di autoveicoli
- Commercio all'ingrosso di materie prime agricole e animali vivi
- Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e prodotti del tabacco
- Commercio all'ingrosso di prodotti farmaceutici
- Commercio all'ingrosso di libri riviste e giornali
- Commercio all'ingrosso di macchinari, attrezzature, macchine, accessori, forniture agricole e utensili agricoli, inclusi i trattori
- Commercio all'ingrosso di altri mezzi ed attrezzature da trasporto
- Commercio all'ingrosso di strumenti e attrezzature ad uso scientifico
- Commercio all'ingrosso di articoli antincendio e infortunistici
- Commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi e lubrificanti per autotrazione, di combustibili per riscaldamento
- Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte
- Trasporto marittimo, per vie d'acqua e aereo
- Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti

- Servizi postali e attività di corriere
- Alberghi e strutture simili
- Servizi di informazione e comunicazione
- Attività finanziarie, assicurative, legali e contabili
- Attività di direzione aziendali e di consulenza gestionale
- Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche
- Ricerca scientifica e sviluppo
- Attività professionali, scientifiche e tecniche
- Servizi veterinari
- Servizi di vigilanza privata e sistemi connessi
- Attività di pulizia e disinfestazione
- Attività dei call center
- Attività di imballaggio e confezionamento conto terzi
- Agenzie di distribuzione di libri, giornali e riviste
- Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria
- Istruzione
- Assistenza sanitaria
- Servizi di assistenza sociale residenziale e non residenziale
- Attività di organizzazioni economiche, di datori di lavoro e professionali
- Riparazione e manutenzione di computer e periferiche
- Riparazione e manutenzione di telefoni fissi, cordless e cellulari
- Riparazione e manutenzione di altre apparecchiature per le comunicazioni
- Riparazione di elettrodomestici e di articoli per la casa
- Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico

Buzzella: «Scelta sbagliata Farà solo danni all'Italia»

Il presidente di Assoindustriali molto critico con il decreto che blocca alcune attività produttive

di ANDREA GANDOLFI

■ CREMONA È duro il commento del presidente di Confindustria Cremona, **Francesco Buzzella**, che boccia senza mezzi termini sia il metodo che il merito del decreto emanato ieri sera dal Governo relativo al parziale blocco delle attività produttive. «Quanto al merito, mi pare del tutto evidente che ci troviamo di fronte ad una tempistica inaccettabile. Non si possono annunciare provvedimenti urgenti al sabato sera e formalizzarli quasi ventiquattro ore dopo, col risultato che imprese e dipendenti fino all'ora di cena non sanno se il giorno dopo si lavora oppure no. Mentre per tutto quel tempo sono circolate ovunque bozze ed ipotesi. Un governo deve prima ascoltare i portatori di interesse, ricondurre le diverse necessità a sintesi, stendere il decreto ed emetterlo; anche per dimostrare che ha il potere di decidere. Qui si è fatto il contrario: prima annuncio, poi ascolto, tratto ed esco dopo un giorno. Una pena».

Quanto alla sostanza, Buzzella è altrettanto critico. «Come industriali, avevamo suggerito di ridurre i giri del motore», tenendolo però acceso un po' in tutte le attività. Anche in considerazione del fatto che molti comparti stanno comunque andando più o meno a zero, perché alcuni mercati (come quelli dell'automobile e delle costruzioni) si stanno 'asciugando'. Di fatto si sarebbero fermati lo stesso, perché è la domanda a determinare l'offerta. Farlo invece con un provvedimento dirigitista, a mio giudizio, comporta grossi rischi. Esaminando meglio le interrelazioni di filiera tra



Francesco Buzzella, presidente degli industriali cremonesi critica duramente il decreto sul parziale blocco delle attività produttive firmato ieri sera dal premier Conte «Sbagliato nella tempistica, nel metodo e nel merito. Può creare gravi danni»

le diverse attività, probabilmente emergerebbero grosse (e brutte) sorprese: con la scoperta che più di un ambito bloccato perché ritenuto non essenziale produce però forniture o componenti necessari a chi ha il permesso di andare avanti. È tutto molto più concatenato di quanto può sembrare ad uno sguardo per forza di cose gettato dall'alto e a distanza. Giusto sarebbe stato, invece, stimolare ancora ad un'ulteriore riduzione dell'attività di alcune aziende (ovviamente nei limiti del possibile), ma lasciare aperto il tessuto produttivo. È stato invece compiuto un errore enorme, che pagheremo molto caro: perderemo quote sui mercati internazionali, dove i concorrenti non staranno certo a guardare; e ri-

schiamo di fermare delle filiere in caso di valutazione errata di alcune attività come non essenziali. Se l'idea è quella di bloccare, ma alla fine si tiene aperto molto - perché molte sono le necessità - tanto vale lasciare un po' tutto attivo, pur con qualche comprensibile eccezione (penso ai cantieri edili). In generale, però, le aziende hanno dimostrato di essere ambienti sotto controllo, gli industriali sono stati i primi a dire che dove non si poteva garantire la massima sicurezza era giusto fermarsi. Queste disposizioni dall'alto fanno solo danno all'Italia. Qui non si tratta di mettere prima la salute o l'economia, ma di mettere al primo posto l'Italia. E in questo modo non lo si fa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma per i sindacati le deroghe sono troppe

Nota congiunta di Cgil, Cisl-Asse del Po e Uil: «Nel provvedimento altre attività d'ogni tipo»

■ CREMONA «Da più di due settimane dicevamo di fermare tutte le attività non essenziali. Abbiamo continuato a ripetere alle istituzioni nazionali, regionali e territoriali e alle associazioni che era necessario fermarsi, che per tutelare il lavoro di coloro che sono in prima linea a garantire salute, sicurezza e alimenti alle persone, era necessario uno stop alle produzioni non indispensabili», sottolinea in una nota i segretari generali confederali **Marco Pedretti** (Cgil), **Dino Perboni** (Cisl) e **Paolo Soncini** (Uil). «Ma a differenza di quanto in-



Marco Pedretti (Cgil)



Dino Perboni (Cisl)



Paolo Soncini (Uil)

dicato sabato dal Governo alle parti sociali ed al Paese, il decreto approvato dal Governo ha aggiunto all'elenco settori e attività produttive di ogni genere, da considerare essenziali nelle prossime due settimane». «A fronte di questo, a difesa della salute dei lavoratori e di tutti i cittadini, proclameremo in tutte le categorie d'impresa che non svolgono attività essenziali lo stato di mobilitazione e la conseguente richiesta del ricorso alla cassa integrazione, fino ad arrivare allo sciopero generale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA